

SPECIALE AMBIENTE

alcuna accelerazione sulle fonti pulite. Anzi.

L'Italia è in forte ritardo nella realizzazione di nuovi impianti da rinnovabili. Come evidenziato da Legambiente nella XVII edizione del Rapporto "Comuni rinnovabili", il Paese nel 2022 ne ha installati 3,4 Gigawatt e considerando la media delle installazioni degli ultimi 3 anni, nel 2030 riuscirà a raggiungere solo il 25% degli obiettivi climatici rispetto allo sviluppo delle fonti pulite. Stando così le cose l'Italia centrerà l'obiettivo di 85 Gw di nuova capacità rinnovabile non prima di 40 anni. Altro che transizione ecologica. Ma non serve dichiararsi apertamente contro, basta annacquare letalmente il ritmo della decarbonizzazione.

E se qualcuno contesta le scelte del governo basta dire che è un ambientalista ideologico. Anche di fronte all'alluvione delle Romagna diversi esponenti di questa maggioranza di destra-centro se la sono presa con gli ambientalisti, che avrebbero impedito di cavare fino all'ultimo granello di sabbia o frammento di ghiaia dai nostri fiumi e si sarebbero opposti alla rimozione degli alberi lungo il loro corso o della vegetazione ripariale. Compiendo il peccato mortale di preferire fiumi e argini naturali, possibilmente con vegetazione che possa stabilizzare il terreno e rallentare il deflusso dell'acqua in caso di eventi meteorologici estremi come quelli che si sono verificati a maggio in Emilia Romagna, a corsi d'acqua tombati e cementificati. E soprattutto di andare contro gli interessi dei cavaatori. Al

Il libro

Nessi e connessi (Il Saggiatore) è il nuovo libro che Rossella Muroni ha scritto insieme ad Annalisa Corrado. «Un lavoro di sintesi e una straordinaria opera di tessitura», scrive Ilaria Capua nella prefazione. Il libro mette a fuoco, con una visione circolare, i problemi legati al cambiamento climatico e agli interventi per contrastarlo. C'è soprattutto un problema culturale, avvertono le autrici. In tre ambiti: politico perché nonostante tanti annunci non si concretizza il green new deal; giornalistico, perché non si dà spazio ai temi ambientali e produttivo e industriale, il cui sistema «ignora il portato rivoluzionario e spesso femminile della nuova economia».

